

nostre mure ricacciò i barbari l' 8 agosto. E quando Venezia, martire nobilissima della causa, ver noi protende con pietoso grido le braccia, come sapremmo noi non sentirci commossi, e non degnamente alla sua cara e desolata voce rispondere? V'invitano insieme, o signori, e le memorie onorevoli del passato, e la coscienza dell'avvenire, e la preghiera del Circolo, e l'altra preghiera dell'amor patrio e della generosità vostra.

« Con profondo ossequio, ec.

« Bologna, dalla residenza del Circolo Felsineo, il 19 ottobre 1848.

PER LA SOCIETÀ

*Il presidente* AVV. CLEMENTE TAVEGGI.

*La Commissione redattrice*

LUIGI RUSCONI - March. GIOACHINO PEPOLI - BENEDETTO OSIMA *relatore.* »

26 Ottobre.

## IL CITTADINO DEMETRIO MIRCOVICH

GLI EMIGRATI MIRANESI

AI CONCITTADINI ITALIANI DI MIRANO.

Diradaronsi le nubi che offuscavano il bel Sole d'Italia, egli ora splende di tutto il suo aurato chiarore, e nelle sue ombre scintillano argentee parole che dicono — l'ITALIA SARA'. È giunto quindi il dì d'innalzare il grido di gratitudine, a chi infiammava i cuori degli emigrati Miranesi, ed io interprete del sentire di tutti, mi faccio dovere a innalzarlo . . . .

Se quella parte di popolo che puossi veramente chiamare ITALIANO, diede nel giorno della nostra redenzione, non dubbia prova dell'amore, della riconoscenza che professava all'illustre cittadino DEMETRIO MIRCOVICH, acclamandolo Presidente del Comitato Distrettuale, non altro faceva che distinguere un uomo di merito superiore, il quale garantiva l'entusiasmo patriottico attuale, col coraggioso patriottismo della vita passata. Quell'anima veramente ITALIANA assumeva infatti un tale incarico con quella soddisfazione scevra da principio ambizioso; ma unicamente animata dall'affetto che professava al paese . . . EGLI consumava le intere giornate al bene comune, e GIUDICE ma di pace, a pace conduceva le genti, e PRESIDE a tutto attendeva, nè alla sua mente nulla sfuggiva che alla causa nostra potesse giovare. E quant'EGLI si rendesse a voi caro, lo dimostrarono gli applausi, le ovazioni, le feste con cui lo accoglievate sì spesso, e che aveano l'aspetto d'un continuo trionfo.

Nel giorno funesto, per voi, egli si allontanava da voi, per trattare in libera terra la causa vostra, e per voi dimenticando di tutto, abbandonava al *Vandalismo Austriaco* perfino le proprie sostanze. — Tutto questo però fu un nulla per quell'anima grande: EGLI dovea nel dolore dell'emigrazione farsi maggiore la lode, rendersi più desiderato, indispensabile.

Oh, come era bello il vedere in mezzo ad una corona di giovani